

RIEMPIENDO SCUOLE IN MAROCCO

Progetti di apprendimento di servizio

Casa Scuola Santiago 1. SALAMANCA (SPAGNA)

Jesús Garrote. Direttore



Da quindici anni riabilitiamo le scuole in Marocco con i nostri ragazzi e ragazze provenienti dalla tutela dell'infanzia e con giovani con provvedimenti giudiziari in un ambiente aperto che vengono ospitati nelle diverse case-scuola di Salamanca.

Viaggiamo verso il sud con quattro furgoni, 28 ragazzi e ragazze con quattro educatori spagnoli e quattro arabi. Viviamo in Marocco durante i due mesi estivi e il resto dell'anno manteniamo l'attività dall'associazione locale.

L'obiettivo è realizzare progetti educativi e socio-sanitari nella zona di Sus-Masa-Draa, nelle province di Tiznit e Sidi Ifni, per ridurre la necessità di emigrare in barca e, allo stesso tempo, per aiutare i nostri giovani sotto tutela a sentirsi utili e a valorizzare ciò che hanno in Spagna. Riteniamo inoltre terapeutico far percepire i valori umani di un'altra cultura e religione come quella musulmana.

La scuola sarà utilizzata al mattino da insegnanti marocchini per i bambini della scuola materna ed elementare e nel pomeriggio tutti i giovani e le donne dei villaggi potranno usufruire di quanto costruito durante l'estate. Costruiamo un campo da basket e da calcio al coperto, un dispensario medico, una cucina, una sala da pranzo, servizi igienici e docce e una casa per la famiglia più povera della comunità.



Diamo dinamismo alla zona e coinvolgiamo le donne e le ragazze del posto. I nostri studenti spagnoli mettono in pratica ciò che hanno imparato durante la loro formazione professionale.

Al mattino impariamo le discipline di formazione professionale necessarie: muratura, saldatura, cucina, pittura, primo soccorso, cucito con le donne... Al pomeriggio la nostra scuola di circo, animazione e sport è al servizio di tutti i bambini marocchini. Oltre agli studi multilingue.

Abbiamo riabilitato dodici scuole, costruito una casa e ristrutturato dieci. Ogni anno, ci occupiamo di più di cento bambini, più di centocinquanta tra bambini, donne e uomini sono curati nel dispensario medico, dieci persone locali sono impiegate, più di cinquanta donne imparano a cucire con macchine elettriche. Abbiamo fornito assistenza diretta a più di duemila persone e siamo intervenuti in più di dieci villaggi.

La fiducia acquisita in questi anni ha permesso sei interscambi in cui i bambini sono venuti in Spagna con programmi giovanili europei. Essi partecipano al nostro programma in Spagna nella casa di accoglienza per centocinquanta bambini, in un centro di formazione professionale per seicento studenti e in un centro di accoglienza per immigrati privi di documenti fino alla loro legalizzazione e all'integrazione con l'alfabetizzazione e il lavoro.

Riteniamo che questo programma sia molto efficace per la regolarizzazione dell'immigrazione e per la sensibilizzazione sui vantaggi reciproci per le società marocchina e spagnola. Ma parliamo di alcune esperienze con i giovani.

Alexei si è reinventato. Dopo due mesi in Marocco, ci racconta come si muove prima di addormentarsi nella solitudine dell'orfanotrofio in Russia. Vuole restare ancora un mese per accompagnare a scuola i bambini che non vanno a scuola, cucinare loro i pasti e proteggerli da eventuali rischi con lo zio che guardano dall'alto in basso e di cui hanno paura. Lui si arrabbia e non capisce che nessuno si sta occupando della sua situazione. In Spagna non si occupava della sua igiene e ora si assume la responsabilità dei suoi nuovi fratelli marocchini. La sua chiarezza, la sua dedizione e il senso che ha dato alla sua vita sono impressionanti.

Ogni estate abbiamo sperimentato temporaneamente il potere curativo della povertà annunciata in tante religioni e vituperata. L'amore e il senso della famiglia vincono sulla scienza della psichiatria.

Aisa - la madre - è una donna malata di mente, non sappiamo se genetica o acquisita attraverso abusi e impotenza debordante. Con la sindrome di Diogene ha accumulato di nuovo, nella grotta dei topi dove vivevano prima della nuova casa, tutto ciò che la carità della coscienza della comunità musulmana le dà dagli avanzzi. Li troviamo senza cibo, senza vestiti puliti, sporchi e chiudono la porta alla ragazza che paghiamo per pulire due giorni alla settimana.

Abderragín e Josín hanno lasciato la scuola per venti giorni, chiedendo l'elemosina in un villaggio vicino. Con l'insegnante abbiamo visto i quaderni lucidi quando vanno in classe. Hadiya ha iniziato peggio, ma va tutti i giorni e sta già prendendo otto.

Alexei, se fosse un ragazzo normale della sua scuola, sarebbe un buon russo, che spara in Ucraina.

Torniamo a parlare con il negozio per portargli la lista dei cibi che la ragazza prepara, compriamo nuovi vestiti e i bei capelli di Hadiya sono meno aggrovigliati. Alexei li aveva già pettinati con l'olio e aveva preparato loro delle lenticchie. La madre scompare durante il giorno, ma di notte si accoccola con loro.

Sulla via del ritorno in Spagna riceviamo la foto dei bambini puliti e ben vestiti, accompagnati da un raggiante Alexei che li aspetterà per sei ore. È maggiorenne e non ha ancora voluto fare shopping nel suk. Ora vuole studiare per diventare educatore sociale "De Santiago Uno".

Miracolosamente, al ritorno da scuola, Aisa aveva preparato il pranzo. Il parrucchiere porterà il cibo e l'insegnante ci terrà informati. Mohamed e Laarbi si occuperanno di seguirli e ci saranno scaffali per smistare i vestiti e alcuni libri, oltre a un tavolino per studiare.

Questo programma di pulizia dalla droga nei villaggi abbandonati in Spagna costerebbe 100.000 euro all'anno con turni di educatori. Qui 6.000 e loro e la famiglia sono salvi.

Emigrano dalla Spagna per ritrovarsi nei villaggi desertici spopolati della provincia di Sidi Ifni. Sviluppo sostenibile di villaggi e persone con famiglie povere di risorse materiali. Le parole vuote dei vertici del "primo mondo" vengono ignorate in un vulcano di odori, sapori, sentimenti, abbracci e sorrisi puri. Alexei non ha bisogno di nulla per sé. Se questo piano fallisce, ci sono le sorelle Keltum, Habiba e Sabah, che accolgono Hadiya, ma perderemmo Abderragín e Josín. La nostra piccola bandiera studierà come Keltum e salverà il mondo intero, come dice il Corano. Nessuna protezione per i bambini.

Tutto questo accadeva l'8 marzo con le manifestazioni delle donne nelle strade.

